



BOLOGNA E VICENZA, DONNE AL VERTICE!

Intervista doppia (a cura di Vanni Petrelli)

Cristina Raghitta	Nome e cognome	Valeria Lazzer
22 luglio del 1973	Data di nascita	16 settembre 1981
Ozieri (provincia di Sassari)	Luogo di nascita	Treviso
Maturità classica e laurea giurisprudenza, ho terminato gli studi da pochi anni, una grande fatica studiare e lavorare ma anche una grande soddisfazione.	Studi	Diplomata perito per il Turismo

<p>Segretario generale della Filca-Cisl di Bologna (2.102 iscritti al 31 agosto 2009)</p> <p>Si</p> <p>Uno. Francesco, o Cecchetto come si autodefinisce, 21 mesi, nel suo curriculum il primo sciopero a 20 giorni</p> <p>No. Come tutte le donne che hanno figli e lavorano è una rincorsa continua, e perchè il nostro stato sociale non è strutturato per favorire la conciliazione. Ci provo come tutte cercando di equilibrare le esigenze e i bisogni. Ho chi mi aiuta. Diciamo che in ufficio mi esercito a fare il segretario generale mentre a casa sono un ottimo organizzativo di nido, tata, nonni ecc.</p> <p>La sindacalista?</p> <p>“<i>L'anima e il suo destino</i>” di Vito Mancuso</p>	<p>Incarico</p> <p>Sei sposata?</p> <p>Hai figli?</p> <p>Riesci a conciliare la vita familiare con quella professionale?</p> <p>Quale lavoro sognavi di fare da grande?</p> <p>Che libro stai leggendo?</p>	<p>Segretario generale della Filca-Cisl di Vicenza (3.192 iscritti al 31 agosto 2009)</p> <p>No</p> <p>No</p> <p>Abbastanza ma quest'ultima mi impegna molto a discapito della vita privata</p> <p>L'arredatrice</p> <p>“<i>La cattedrale del male</i>” di Ildefonso Falcones</p>
---	---	---

Scherzi? Con un figlio di 21 mesi al massimo Barbapapà o Teletubbies

Il mio è stato un percorso da considerarsi atipico fino a qualche anno fa ma che oggi diventa sempre più frequente. La mia porta di ingresso sono stati i servizi, prima l'ufficio vertenze alla Cisl di Olbia poi a Bologna. Mi incuriosiva molto l'attività politica, nei servizi le persone vengono nei nostri uffici perchè hanno una necessità e noi i mezzi, le competenze e le professionalità per dare una risposta. Nell'attività sindacale, nella Filca in particolare, sei tu che vai incontro alle persone e lì ci si misura sulla capacità di coinvolgere gli altri nelle nostre progettualità. È una sfida ogni giorno.

La capacità di riconoscere i propri limiti, quali che essi siano, e la tenacia di lavorare su se stessi per superarli.

Qual è l'ultimo film che hai visto?

Ci racconti brevemente la tua esperienza nel sindacato?

Quali sono, a tuo avviso, le "doti" necessarie per realizzarsi nella vita lavorativa?

"Baaria" di Giuseppe Tornatore

Sono arrivata in Filca Treviso nel 2004 per seguire un progetto sulla previdenza complementare e per fare un'esperienza di un anno come operatrice politica. Al termine ho iniziato a seguire gli impianti fissi nella zona del Quartier del Piave nel trevigiano, fino a marzo 2009. Nel corso degli anni ho avuto modo di esaminare le varie sfaccettature del nostro lavoro, ma l'attività principale è stata la contrattazione aziendale dalla quale ho imparato come sia realmente possibile costruire progetti buoni e innovativi pensati e voluti dalle persone. Un altro progetto, a me particolarmente caro, è il coordinamento donne della categoria che, seguo tutto'ora come responsabile regionale.

Credo che molto dipenda da quanto ad ognuno piaccia il lavoro che fa. Nel momento in cui una persona riesce a metterci passione e a divertirsi, il resto sembra più semplice. Ho detto "sembra" perché rimane, comunque, indispensabile mettere impegno e dedizione ed avere di partenza una buona flessibilità mentale.

Penso che oggi tutto sia oggetto di mercificazione, le donne lo sono solo in maniera più evidente, probabilmente incidono su queste dinamiche una serie di campagne mediatiche che tendono a far risaltare la fisicità femminile.

Ma sono realtà che non mi sono vicine e su cui riesco a dare un giudizio solo di pancia e non di conoscenza; la realtà che io conosco è quella di donne consapevoli che l'affermazione passa per il duro lavoro e per il sacrificio personale e familiare e che in ciò possono anche contare sulla collaborazione di compagni intelligenti. Di queste donne e di questi uomini ne conosco tanti.

Penso che le donne facciano oggettivamente più fatica e che i soggetti più deboli della catena siano loro, quelle che, la crisi ce lo ha dimostrato, pagano i prezzi più alti; la maternità, poi, momento importantissimo nella vita personale, diventa un bivio complicato per le donne che lavorano. Poi forse è vero che una donna per essere preferita ad un uomo deve lavorare il doppio e dimostrare il triplo ma questo può e deve essere uno stimolo a fare sempre meglio.

Cosa pensi della “mercificazione” della donna nella nostra società?

Cosa pensi della condizione della donna nel mondo del lavoro?

Sono sempre scettica di fronte ad opinioni veloci e sorprendentemente nette in argomenti che in realtà non lo sono. È triste pensare che la società italiana ieri si emozionava per le gemelle Kessler, oggi lo fa per le veline... con la sola differenza dei centimetri di stoffa nel loro abbigliamento. Trovo, però, più agghiacciante assistere ad uno stato e ad una società che non sanno reagire con i giusti strumenti agli atti di violenza che subiscono le donne ancora oggi, coprendoli e giustificandoli con silenzio, paura, ignoranza e, ancora peggio, indifferenza.

Penso che Lisbona, per l'occupazione femminile, sia molto più vicina alla luna che all'Italia! La donna, dati alla mano, a parità di professionalità ha un riconoscimento economico e non solo, inferiore all'uomo. Non esiste ancora uno stato sociale che supporti la famiglia in maniera adeguata alle varie esigenze, ci troviamo a promuovere il part-time come opportunità quando in realtà è una mediazione. La cosa positiva è che la mia generazione ha molte più possibilità di

Bene! È in Filca che ho trovato quelle persone che hanno incarnato per me l'etica dell'organizzazione e mi hanno fatto innamorare del sindacato, è casa mia e tutti noi nella nostra casa ci sentiamo a nostro agio

Forse che le donne non si inseriscono negli organismi solo per rispondere a obblighi statuari o a mode del momento, ma per dare reali opportunità, e queste nascono dal presupposto che l'unico criterio di valutazione possa essere costituito dall'impegno e dal merito.

Ma che domanda impegnativa, continuerò il lavoro di tutti i giorni cercando di imparare a svolgere bene il mio nuovo ruolo. Non so dirti quando ma di sicuro continuerò la tradizione della Filca di Bologna che ha sempre avuto un'alta presenza femminile.

Come ti trovi in un sindacato storicamente caratterizzato dalla fortissima presenza maschile?

Che messaggio vuoi lanciare ai tuoi colleghi uomini?

Quali sono le prime tre azioni che farai da segretario generale?

quella che ci ha preceduto: tocca a noi fare in modo che la prossima generazione viaggi nell'orbita di Lisbona.

Bene!! Ho la fortuna di avere trovato in questa categoria persone che sono fermamente convinte del valore aggiunto delle donne. Questo mi ha permesso di non sentirmi mai discriminata anzi direi proprio il contrario: mi sento supportata e aiutata. C'è da dire che con due fratelli più grandi parto avvantaggiata.

Abbiamo la fortuna e l'opportunità di vivere un forte cambiamento nel mondo del lavoro: sta a noi scegliere se ne vogliamo far parte! Buon lavoro

Progetti ce ne sono molti. Tra i primi sicuramente ciò che attiene alla contrattazione di II livello: in collaborazione con la Filca Regionale vogliamo rilanciarla nel territorio. Altri due progetti che partiranno fra poco sono "Migranti e cittadinanza attiva" e "Sicurezza nei luoghi di lavoro".

Sento spesso dire che i soggetti emergenti sono le donne ,gli immigrati e i giovani e che dobbiamo porci l'obiettivo di avvicinare e rappresentare le istanze che essi ci rappresentano, purtroppo , per lo più, lo sento dire da maturi signori italiani, allora dovremo essere pronti ed essere dei riformisti veri,in grado di anticipare le nuove istanze che la dinamicità del mondo del lavoro ci pone.

Credo che io e Valeria siamo l'esempio che la Filca sia pronta a raccogliere questa sfida e a misurare i propri quadri sulle capacità che questi sapranno esprimere aldilà del genere di appartenenza.

Infine, come sarà il sindacato del futuro?

Bella domanda ... Credo che il sistema partecipativo in Italia come nel resto dei paesi sviluppati stia subendo una forte mutazione, e il sindacato non è esente. Se sapremo ritornare nei nostri luoghi principali di attività, come le aziende di tre o trecento dipendenti e se ritorneremo nelle sedi periferiche, il sindacato ci sarà e sarà forte altrimenti rischiamo di diventare una bella istituzione. Se mi è concesso il campanilismo... c'è da dire che la Filca da quelle "microaziende" e "micro sedi" non si è mai spostata.

